

# *Lo spartito in Cielo*

“Coelum specularum, terram et aequor arare docet” - Osservando il cielo si impara a coltivare la terra. E' la frase che ho letto su un arazzo appeso alla parete di un palazzo importante di Roma. L'ho subito memorizzata perché trovo interessante il richiamo ad osservare il cielo per imparare ad arare e a lavorare la terra e la campagna.

Infatti i nostri contadini per arare, per seminare, per potare, vendemmiare l'uva, per trattare il vino e imbottigliarlo, per falciare l'erba e per altri mille lavori si regolano facendo attenzione al cielo, al tempo, alla pioggia, al sole, alle fasi della luna, al variare del clima e delle stagioni.

Stabiliscono in pratica una sorta di dialogo col cielo per poter lavorare e coltivare la terra nel modo più redditizio.

Quante volte mi son sentito dire che per vivere la nostra vita sulla terra è necessario guardare in alto; per mettere bene i piedi dove si cammina è necessario avere la testa in cielo.

Mi sembra proprio l'espressione della preghiera di Gesù: “Si compia la tua volontà, Padre, in terra come in cielo”.

Chiara Lubich commenta che per suonare bene sulla terra dobbiamo guardare e leggere lo spartito scritto in cielo.

Che cos'è in fin dei conti la contemplazione se non accorgersi che Dio è tra noi, nella nostra realtà quotidiana? Tanto vicino a noi da poter dire che il suo cielo siamo noi, ciascuno di noi.

Non c'è neppure da strabuzzare gli occhi per guardare lo spartito: è dentro di noi, anzi il suggeritore dello spartito è proprio Gesù nel fratello che si trova accanto a noi.

E' lui il cielo, è lui lo spartito che mi presenta le note da suonare in ogni momento: un piatto da lavare, un sorriso da fare, un perdono da donare, una camicia da stirare, un cibo da preparare, un sacrificio da compiere, un attimo da aspettare, un dolore da alleviare, una gioia da condividere, un problema da risolvere, un dubbio da chiarire, un pianto da consolare

Il fratello che amo concretamente mi garantisce la serietà e il valore dello spartito da suonare per Gesù: "Quello che suoni guardando il cielo del fratello lo ritengo musica per me".